SEMINARIO NAZIONALE

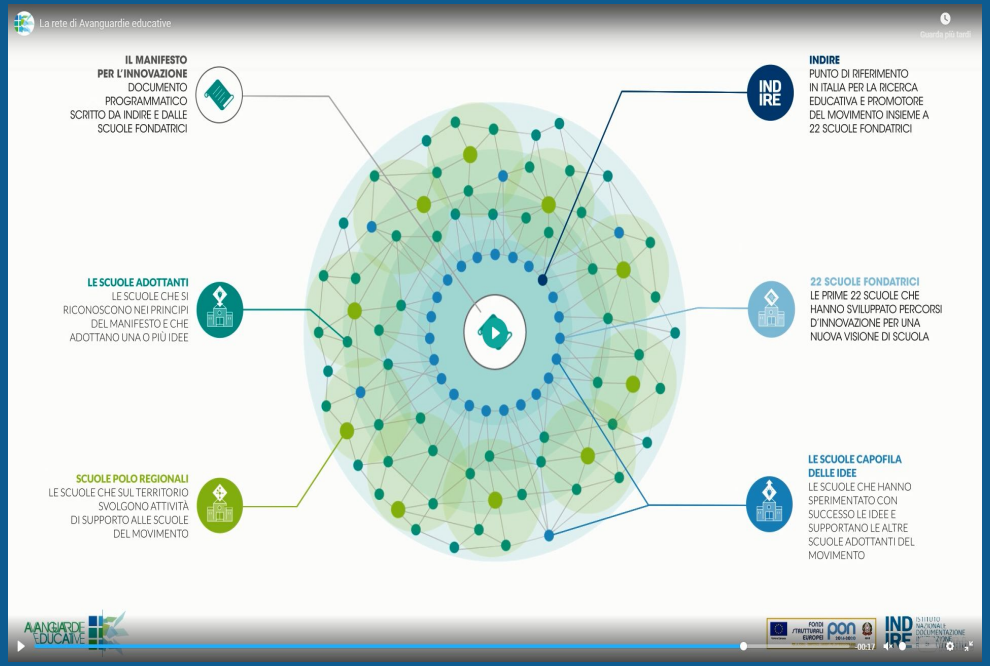
della RETE DI AVANGUARDIE EDUCATIVE

Udine 14 novembre 2019

Programmazione dei Fondi Strutturali Europei 2014-2020 - Programma Operativo Nazionale plurifondo «Per la Scuola - Competenze e ambienti per l'apprendimento»
FSE/FESR-2014IT05M2OP001 - Asse I «Istruzione» - OS/RA 10.1 - Progetto «Processi di innovazione organizzativa e metodologica - Avanguardie educative», codice

AVANGUARDIE EDUCATIVE

1. Contagiare
2. Condividere nuove metodologie didattiche e organizzative
3. Ri-immettere migliorando
4. Portare a sistema



Innovazione

Ogni cambiamento apportato intenzionalmente e sistematicamente a un sistema educativo per riesaminare gli obiettivi di tale sistema o per raggiungere meglio o in maniera più stabile gli obiettivi già assegnati.

De Landsheere, G. (1986). La recherche en éducation dans le monde. Paris: Presses Universitaires de France. (De Landersheere).

AVANGUARDIE EDUCATIVE

MANIFESTO DELLE AVANGUARDIE EDUCATIVE

Le Avanguardie educative sono un movimento di innovazione che porta a sistema le esperienze più significative di trasformazione del modello organizzativo e didattico delle scuole.

Un movimento aperto alla partecipazione di tutte le scuole italiane che lavorano ogni giorno per trasformare il modello tayloristico di una scuola non più adeguata alle nuove generazione di studenti digitali, e disallineata dalla società della conoscenza.

Il movimento intende utilizzare le opportunità offerte dalle ICT e dai linguaggi digitali per cambiare gli ambienti di apprendimento e offrire e alimentare una "galleria delle idee" che nasce dall'esperienza delle scuole, ognuna delle quali rappresenta la tessera di un mosaico che mira a rivoluzionare l'organizzazione della didattica, del tempo e dello spazio del "fare scuola".

Il movimento è nato dall'iniziativa congiunta Indire, che attraverso che fin dalla propria nascita nel 1925 si è sempre occupata di innovazione educativa, e di un primo gruppo di scuole che hanno sperimentato una più delle idee alla base del movimento.

Un movimento che offre a - alle scuole impegnate nella trasformazione radicale del modello educativo nelle sue varie dimensioni - la possibilità di alimentare la "galleria delle idee" e di partecipare alle iniziative previste su ciascuna delle proposte.

Il movimento delle Avanguardie si collegherà a tutti i gruppi di insegnanti, reti di scuole italiane ed internazionali esistenti che operano nella stessa direzione, e promuoverà ogni anno, a partire dal 2015, un'insieme nazionale sull'innovazione.

I sette orizzonti di Avanguardie educative per:

TRASFORMARE IL MODELLO TRASMISSIVO DELLA SCUOLA

SFRUTTARE LE OPPORTUNITÀ OFFERTE DALLE ICT E DAI LINGUAGGI DIGITALI PER SUPPORTARE NUOVI MODI DI INSEGNARE, APPRENDERE E VALUTARE

CREARE NUOVI SPAZI PER L'APPRENDIMENTO

RIORGANIZZARE IL TEMPO DEL FARE SCUOLA

RICONNETTERE I SAPERI DELLA SCUOLA E I SAPERI DELLA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA

INVESTIRE SUL "CAPITALE UMANO" RIPENSANDO I RAPPORTI

(DENTRO/FUORI, INSEGNAMENTO FRONTALE/APPRENDIMENTO TRA PARI, SCUOLA/AZIENDA, ECC.)

PROMUOVERE L'INNOVAZIONE PERCHÉ SIA SOSTENIBILE E TRASFERIBILE

TRASFORMARE IL MODELLO TRASMISSIVO DELLA SCUOLA

Un modello esclusivamente basato sulla trasmissione delle conoscenze "dalla cattedra" è un modello senza anacronistico oggi ed esistono nuovi e più coinvolgenti modi di fare lezione.

L'insegnante che trasforma lezioni in una grande e continua attività laboratoriale, di cui si regola e facilitatore dei processi cognitivi, anche grazie all'utilizzo delle ICT, che lascia spazio alla didattica collaborativa e inclusiva, il learning by doing, alla ricerca, all'insegnamento tra pari, che diviene determinante fondamentale per il singolo e per il gruppo, guidando lo studente attraverso processi di ricerca e acquisizione di conoscenze e competenze che implicano tempi e modi diversi dai processi di rapporto docente/studente.

È attraverso l'apprendimento attivo – che divita materiali d'apprendimento aperti e multicaldi, simulazioni, esperimenti hands-on, giochi didattici, e così via – che l'impara. Facendo e sbagliando.

Una scuola che supera il modello trasmissivo e adotta modelli aperti di didattica attiva mette lo studente in situazione di apprendimento continuo che gli permettono di argomentare il proprio ragionamento, di convogliare ovvero l'azione, di confrontarsi agli altri.

SFRUTTARE LE OPPORTUNITÀ OFFERTE DALLE ICT E DAI LINGUAGGI DIGITALI PER SUPPORTARE NUOVI MODI DI INSEGNARE, APPRENDERE E VALUTARE

La pratica educativa deve tener conto delle opportunità offerte dalle nuove tecnologie e dei cambiamenti richiesti dalla società della conoscenza.

L'utilizzo ragionato delle risorse e degli strumenti digitali potenzia, arricchisce e integra l'attività didattica, "muove" la classe, motiva e coinvolge gli studenti, stimola la partecipazione e l'apprendimento attivo, contribuisce allo sviluppo delle competenze trasversali.

Le ICT, per le Avanguardie educative, non sono mi ospiti ignoti né protagonisti. Sono solo nuovi mezzi con cui è possibile personalizzare i percorsi di apprendimento, rappresentare la conoscenza, ampliare gli orizzonti e le fonti del sapere, condividere e comunicare, sempre e ovunque (mobile learning).

Le ICT permettono il nascere di nuove metodologie cooperative di scrittura, lettura e osservazione dei fenomeni, consentono la rappresentazione dei concetti avvalendosi di ambienti di simulazione, di giochi educativi, di applicazioni e software disciplinari.

Le ICT educano le discente a prendere nuovi spazi virtuali di comunicazione – cloud, mondi virtuali, Internet of Things – incrementando luoghi, mappe geograficamente scalari, e attrici del sistema scuola delle imprese agli enti locali, delle associazioni alle fondazioni.

CREARE NUOVI SPAZI PER L'APPRENDIMENTO

Le fluidità che processi comunicativi innescati dalle ICT e scuoiano con ambienti fissi non più in grado di espandere i contesti educativi in continua evoluzione, e impone un graduale ripensamento degli spazi e dei luoghi che presenta soluzioni flexibili, polifunzionali, modulari e facilmente configurabili in base all'attività svolta, con grado di suddivisione contesti sempre diversi.

Spazi così concepiti favoriscono il coinvolgimento e l'esplorazione attiva dello studente, i legami cooperativi e la "cura tra e scuola". Condizioni indispensabili, questo, per promuovere una partecipazione consapevole al progetto educativo e innalzare la performance degli studenti.

Non solo "ridisegnare" un'aula fisica perché per una didattica innovativa e frontale, ma provvedere anche spazi diversificati per condividere eventi e presentazioni in plenaria, luoghi per attività non strutturate e per l'apprendimento individuale/informale che favoriscono la condivisione delle informazioni e stimolino lo sviluppo delle capacità comunicative, ambienti "da usare" e in cui essere anche oltre l'orario di lezione, dotarsi ad attività extracurriculari come teatro, gruppi di studio, corsi di formazione per docenti, studenti e genitori, in accordo con enti locali, imprese, associazioni sportive e culturali del territorio, servizi sociali, ecc.

Ciò che è ancora una questione personale per ciascun vero frontal, ma anche il luogo in cui l'insegnante può muoversi liberamente e interagire in forma più esplicita e diretta con i suoi studenti. I diversi momenti dedicati richiedono nuovi arrangi che sono alla base di una differenziazione di edificio scolastico che deve essere in grado di garantire l'insegnamento, lo complementarità e l'interoperabilità dei due spazi.

Una scuola d'avanguardia nasce da un nuovo modello di apprendimento e di funzionamento interno, nel quale la centralità dell'alunno è superata.

Una scuola d'avanguardia vede rende duttili i suoi ambienti affinché i suoi spazi siano sempre disponibili dalla comunità scolastica per lo svolgimento di attività didattiche, per la fruizione di servizi, per usi anche di tipo informale, spazi dove lo scambio di informazioni avviene in modo non strutturato, dove lo studente può studiare da solo o in piccoli gruppi, dove può approfondire alcuni argomenti con l'insegnante, riposare, ritornare.

Una scuola d'avanguardia si apre differente e diversa laboratorio e

IL MANIFESTO

I sette orizzonti di Avanguardie educative per:

1. Trasformare il modello trasmissivo della scuola
2. Sfruttare le opportunità offerte dalle ICT e dai linguaggi digitali per supportare nuovi modi di insegnare, apprendere e valutare
3. Creare nuovi spazi per l'apprendimento
4. Riorganizzare il tempo del fare scuola
5. Riconnettere i saperi della scuola e i saperi della società della conoscenza
6. Investire sul "capitale umano" ripensando i rapporti (dentro/fuori, insegnamento frontale/apprendimento tra pari, scuola/azienda, ...)
7. Promuovere l'innovazione perché sia sostenibile e trasferibile

"Per molti la scuola con i suoi metodi tradizionali è la possibilità di **ripetere l'atteggiamento digestivo di relazione all'altro proprio della prima infanzia** che vive alle spalle della madre. Basta pensare – per convincersi- ai bambini anoressici e vomitanti, che a scuola **sono sordi e inattivi oppure ingurgitano golosamente lezioni che ripetono tali e quali "perfettamente sapute",** dimenticandone subito il contenuto sensato. Il comportamento corporeo e verbale in classe degli allievi disciplinati, che piacciono, è la perfetta imitazione scimmiesca del prototipo proposto dal maestro: buoni alunni, di cui non c'è nulla da dire, che danno soddisfazione, che delle volte "potrebbero fare meglio" (sic). In loro tutto sembra ordine, mente la bambina o il bambino che stanno per diventare ragazzo o ragazza **si sono svuotati di ogni desiderio e sviluppano nevroticamente un modo d'essere da poppante rimpinzato e tranquillo**[..]

Francoise Dolto, introduzione a L'educazione del gruppo classe. Vasquez, Aïda, Fernand Oury L'educazione nel gruppo-classe: la pedagogia istituzionale. Edizioni dehoniane, 1975

“Perché questa scuola “digestiva” ha avuto e ha ancora tanto successo? [..]Ai piccoli: “Ingoia questi suoni e questi segni e ripetili.” Ai grandi: “Ingoia le lezioni, recitale, fa i tuoi compiti su un quaderno tenuto in quel tal modo, scrivi quello che tutti devono scrivere… e guai a chi copia dal suo vicino. A chi guarda il suo libro, a chi comunica!” [..] La ripetizione ha un valore rassicurante. Ciò che è creativo non è paragonabile, fa correre dei rischi. Ciò che non è ripetitivo è ingiudicabile, incodificabile. Quando una scuola è nuova, atipica, allora tutto può succedere ed è questo tutto che angoscia i maestri e i genitori (e a priori i bambini) che sono tranquilli nei metodi della scuola tradizionale fatta di individui ciascuno silenzioso e isolato, fisso di fronte ad un maestro che produce parole incontestabili.

Francoise Dolto, introduzione a L’educazione del gruppo classe. Vasquez, Aïda, Fernand Oury L’educazione nel gruppo-classe: la pedagogia istituzionale. Edizioni dehoniane, 1975

In questa organizzazione scolastica dove il tempo e lo spazio sono imposti al maestro e all'allievo non c'è posto per l'intenzionalità del sapere, per un progetto di ricerca culturale appassionante, nato da un'autentica angoscia umana, unico fermento di fecondità culturale. Non c'è tempo per parlare, per girare, passeggiare in gruppo, discutere con i maestri delle loro esperienze personali, delle gioie e delle difficoltà che hanno incontrato nel loro lavoro, per fare domande…

No. Teste immobili, che devono ascoltare il maestro guardandolo, bocche mute, mani ridotte al solo dito della matita o della penna, e questo in un'età in cui questi uomini in potenza non sono ancora padroni, a parole, dei loro fantasmi.

Francoise Dolto, introduzione a L'educazione del gruppo classe. Vasquez, Aïda, Fernand Oury L'educazione nel gruppo-classe: la pedagogia istituzionale. Edizioni dehoniane, 1975

IL MANIFESTO PER L'INNOVAZIONE
DOCUMENTO PROGRAMMATICO SCRITTO DA INDIRE E DALLE SCUOLE FONDATRICI

INDIRE
PUNTO DI RIFERIMENTO IN ITALIA PER LA RICERCA EDUCATIVA E PROMOTORE DEL MOVIMENTO INSIEME A 22 SCUOLE FONDATRICI

LA RETE

UNA COMUNITÀ DI PRATICA CON ELEMENTI CHE SI INTERCONNETTONO, SI INTERSECANO, INTERAGISCONO

LE SCUOLE ADOTTANTI
LE SCUOLE CHE SI RICONOSCONO NEI PRINCIPI DEL MANIFESTO E CHE ADOTTANO UNA O PIÙ IDE

22 SCUOLE FONDATRICI
LE PRIME 22 SCUOLE CHE HANNO SVILUPPATO PERCORSI D'INNOVAZIONE PER UNA NUOVA VISIONE DI SCUOLA

SCUOLE POLO REGIONALI
LE SCUOLE CHE SUL TERRITORIO SVOLGONO ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALLE SCUOLE DEL MOVIMENTO

LE SCUOLE CAPOFILA DELLE IDEE
LE SCUOLE CHE HANNO SPERIMENTATO CON SUCCESSO LE IDEE E SUPPORTANO LE ALTRE SCUOLE ADOTTANTI DEL MOVIMENTO

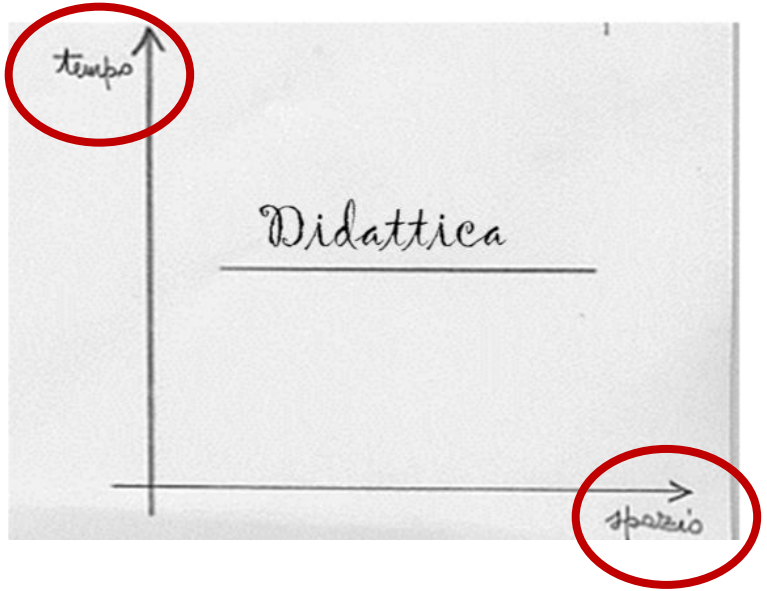
https://www.youtube.com/watch?time_continue=2&v=JDZieQUaqgE

Come si muove un movimento?

Con riferimento al muoversi di più persone, *animazione, intensità di traffico*; ***Azione convergente,*** più o meno organizzata, di più persone che hanno *ideologie e programmi operativi comuni*. Nel linguaggio sociologico, qualsiasi fenomeno di aggregazione e ***mobilitazione di individui*** che sviluppano la coscienza della loro identità di gruppo sociale e ***si impegnano attivamente per realizzare un mutamento della loro condizione*** o dello stesso sistema politico. Nel linguaggio politico, il movimento si differenzia dal partito per il suo carattere di ***maggiore spontaneità*** e di minore livello di organizzazione.

La pratica educativa al centro della ricerca

La didattica è il motore delle scelte che vanno ad impattare sul Tempo e sullo Spazio, il punto di partenza per innescare un cambiamento che ha bisogno di superare le rigidità del calendario scolastico, l'orario delle lezioni e la parcellizzazione delle discipline da un lato (**coordinata Tempo**) e i limiti strutturali dell'aula con i banchi allineati e gli arredi fissi che confliggono con la dinamicità dei processi comunicativi resi possibili dalle ICT (**coordinata Spazio**).



Quando si avvia un processo di cambiamento in un sistema complesso come la scuola, si arriva ad impattare su tutti gli elementi che lo costituiscono.

La ricerca di INDIRE in Avanguardie educative

Non capitalizzare il **sapere pratico** degli insegnanti è una grave “diseconomia del mondo dell’educazione” perché esso risponde a problemi concreti: “Lasciare che il sapere esperienziale del fare scuola rimanga tacito e intangibile significa lasciare che si perda e costringere i nuovi docenti a ricominciare da capo”. (Mortari 2010)

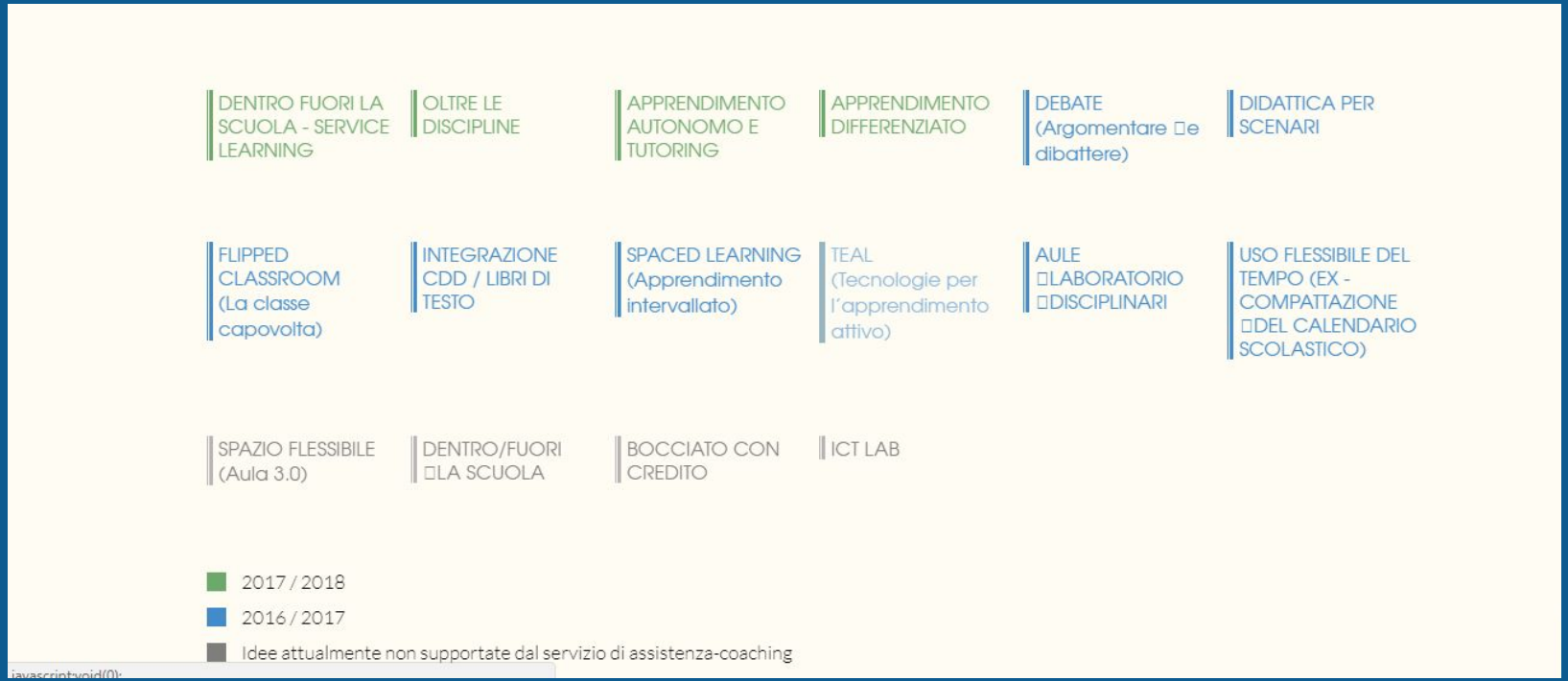
Idee di innovazione

- Esperienze di innovazione
- Co-ricerca tra Indire e le scuole
- Documentazione di casi paradigmatici, documentazioni collettive
- Linee guida, studi di caso
- Disseminazione (webinar, formazione in presenza)

Idee vs

modelli, strategie, metodi

La Gallery delle IDEE – 2018-2019



Il movimento offre la possibilità alle scuole di ***alimentare*** la ***"galleria delle idee"*** e/o di ***partecipare alle iniziative*** previste su ciascuna delle proposte.

Nuove Idee

MLTV

Harvard / Project Zero

Thinking routines

Documentazione

Dialogo euristico

Casa Laboratorio Cenci/ MCE

Pedagogia dell'ascolto

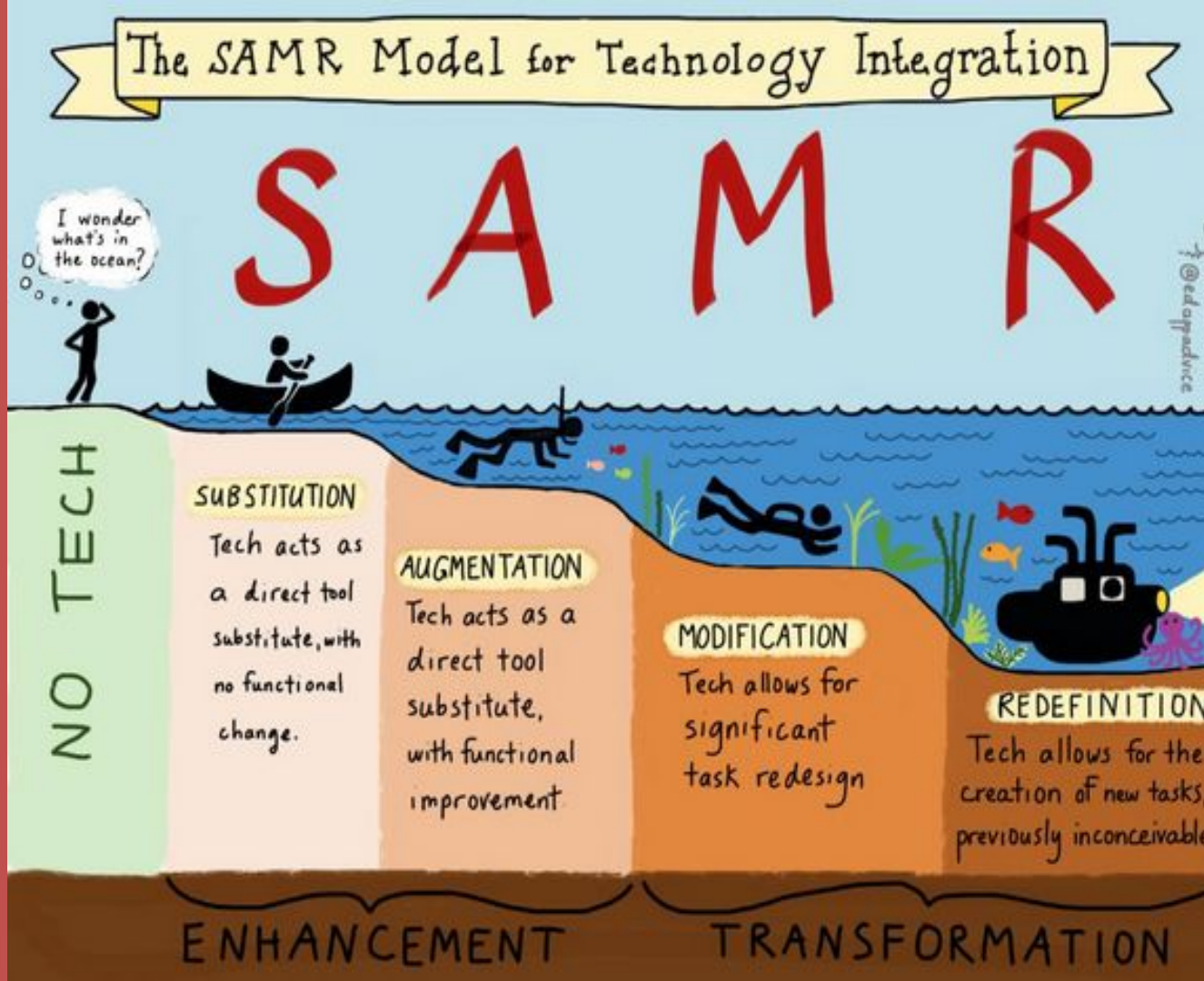
Curricolo emergente, progettazione a ritroso

Una scuola di Avanguardie educative usa consapevolmente le tecnologie

Quale ruolo dare alle nuove tecnologie?

Lo posso fare meglio?

Dove finisce insegnamento dove inizia apprendimento con l'uso attivo delle tecnologie?



"(Le tecniche) non costituiscono un armamentario di piccole ricette empiriche, di espedienti più o meno ingegnosi, cui il maestro potrebbe far ricorso caso per caso." Per Ciari la tecnica deve essere riscattata dalla sua funzione strumentale perché essa è una risorsa per la realizzazione di valori educativi. "Non sono procedimenti neutri, che possono stare indifferentemente al servizio di Dio o di Satana, come un semplice strumento che può essere adoperato bene o male. [..] La tecnica è una realizzazione di valori, in quali non esisto affatto per sé, come nell'iperuranio platonico, ma in quanto si attuano nella vita di scuola."

Ciari, Bruno, and Alberto Alberti. *Le nuove tecniche didattiche*. Roma: Editori riuniti, 1961.

Quanto è nuova l'innovazione?

Montaigne, Saggi, 1580

"Nel suo ufficio egli (il precettore) si conducesse in una maniera nuova: non si smette di blaterarci negli orecchi, come si versa in un imbuto, e il nostro compito è soltanto ridire quello che ci è stato detto. Vorrei che egli correggesse questo punto; e che fin dal principio, secondo le possibilità dell'animo che gli è affidato, cominciasse a metterlo alla prova, facendogli gustare le cose, sceglierle e discernerle da solo. A volte aprendogli la strada, a volte lasciandogliela aprire. Non desidero che inventi e parli lui solo, desidero che ascolti il suo discepolo parlare a sua volta. [..] ***S***ocrate e in seguito Arcesilao facevano prima parlare i loro discepoli, e poi parlavano loro."

Quanto è nuova l'innovazione?

Montaigne, Saggi, 1580

"Sapere a memoria non è sapere: è conservare ciò che si è dato in custodia alla propria memoria. Di quello che si sa direttamente se ne dispone, senza guardare al modello, senza volger gli occhi al libro. [..]
Vorrei proprio che il Palvallo o Pompeo, questi bei danzatori dei miei tempi, insegnassero le capriole soltanto facendocele vedere, senza che ci muoviamo dai nostri posti, come costoro vogliono istruire il nostro intelletto senza scuoterlo, o che qualcuno ci insegnasse a maneggiare un cavallo o una picca o un liuto o la voce senza esercizio, come costoro vogliono insegnarci a giudicar bene e a parlar bene senza esercitarci né a parlare né a giudicare."